

Zardinieri, senza calza,
 Inmortalli,
 Fortunati,
 Eterni,
 Fausti,
 Modesti,
 Eletti,
 Prudenti,
 Potenti,
 Fraternali,
 Perpetui,
 Shragazai,
 Liberali,
 Triumphali,
 Principali,
 Semprevivi,
 Fideli,
 Felici,
 Puavoli,
 Regali,
 Signorili,
 Soprani,
 Ziati,
 Solenni,
 Pigna,
 Zenevre,
 I Belli,
 Illa conservare.

Numero 34.

Da poi disnar, fo Gran Conseio.

Non fu il Serenissimo et fossemo pochi, zoè da 1250; et veneno a Conseio il signor con 15 compagni soprascritti, quali sentorono in cao del Conseio, i quali feno conzar con tapezarie con le arme dil signor da chà Querini, cosa che mai più fu fata per Compagnia che fusse levata, nè a Gran Conseio mai è stato posto spaliere con altra arma che del Principe che vive, et *tamen* niun disse niente.

Item, vene a Conseio sier Zuan da Leze el cavalier di sier Priamo, vestito di raso negro per la morte de la moier, et sentò de sora sier Lorenzo di Prioli el cavalier, qual ha più anni de lui, dicendo lui esser cavalier et conte, ma conte paladin come è lui, non preciede i cavalieri, pur si sentò, et non fo dito altro. Et questo fo per esser cavalier et conte.

Fu posto, per li Consieri, la gratia di sier Priamo Malipiero qu. sier Dionisio debitor, di perde-la di dazi di pagar di Monte vecchio di le 30 page, iusta la parte. Fu presa.

Fu posto, per li diti, la gratia di

Fu posto, per li Consieri la gratia di

Fu posto, per li diti dar licentia a sier Sebastian Pizamano capitano di Raspo, di poter venir in questa terra per zorni 15, lassando in locho suo sier Fo sacramentà il Conseio per li Censori et Avogadori.

In questa sera, a la Zueca, in chà Vendramin, fu fato el festin di compagni sopraditi, et fono da zerca 50 done, tute ubediente a la parte, et la cena fata di sopra, dove cenorono da 200 persone.

A dì 19. La matina. Fo *lettere da Milan, di l' orator, di 14, et da mar*

Vene l'orator di Milan, con alcuni avisi di Franza vechi, et parlò zerca far iudice uno brexan, di le cose di Oio, et uno milanese.

Di Trento, fo lettere di Andrea Rosso segretario, di Come li cesarei non voleno se parli *de innovatis* etc.

Fo terminato per Collegio a bossoli et ballote, che sier Marco Zaccaria rimase a le Cazude et non havia acetà in tempo, heri fo proposto di far in locho suo in Gran Conseio, el qual comparse a la Signoria dicendo è officio con pena et non pol refudar, sichè non acade acetar et li convien entrar, visto la leze, fo terminà come fu fatto *alias* a sier Nicolò Bon, qual rimase a le Raxon nuove et non acetò, ma fu terminà potesse intrar, cussì è sta terminà che dito sier Marco Zaccaria possi intrar.

Fo alditi con li Cai di X quelli de la Patria dil Friul con li soi avocati, per li danni hauti dal qu. Antonio Sovergnan rebello et fo terminà dar la sua facultà a missier Hironimo Sovergnan con questo desse a li dannizadi di la Patria, castellani, ducati... Et il prefato domino Hironimo ave li beni di Antonio et non vol pagar, dicendò Francesco et Bernardin non ha auto parte, vol *etiam* loro pagino. Hor parlò domino Manfredo da Castello per li castellani, qual ha raxon grandissima. Et li rispose domino Constantin Sovergnan fo di domino Hironimo.

Gionse heri in questa terra la gallia sotil, sora comito sier Zuan Morexini qu. sier Antonio, venuto di ordine dil Collegio per iscambiar la soa gallia et li manca 40 homeni, li torano qui, et va a Zara, levarà il bailo va a Costantinopoli et anderà con la Bondimiera di l' orator al suo viazo, et la gallia so-ra comito sier Andrea Contarini starà in Dalmatia a interzarsi.